

I neomanciniani hanno affollato le aule del Senato per celebrare il loro leader storico Dalla Calabria per ricordare il "leone socialista"

ROMA - Il sole della primavera romana inviterebbe ad un look casual, ma i neomanciniani venuti dalla Calabria per celebrare il loro leader storico devono fare di necessità virtù. C'è chi sogna di ricalcare in qualche modo le orme del vecchio leone socialista, ma i sogni vanno accarezzati e così, nonostante il gran caldo, la grisaglia è di rigore per far sentire tutti parlamentari. Almeno per un giorno. I cosentini affollano le aule del Senato con la testa all'insù, per ammirare gli splendidi affreschi

della sala Zuccari di Palazzo Giustiniani.

Il contesto non poteva che essere migliore per ripercorrere la storia di un grande socialista, con i dipinti alle pareti che rimandavano ad altre storie, più lontane nel tempo.

Ma non sono solo le nuove leve a commemorare Mancini, con loro anche tanti protagonisti della prima Repubblica.

Uno su tutti: il senatore a vita Giulio Andreotti che si siede in prima fila in mezzo a Giacomo Mancini junior e Fausto Bertinotti.

Il padre di Giacomo, Pietro, per un momento abbandona le sue convinzioni politiche, stringe calorosamente la mano a Boselli, alle loro spalle il senatore - giornalista Lino Iannuzzi, amico di vecchia data di Mancini, chiacchiera fitto fitto con il governatore Agazio Loiero sui destini della Calabria e sulla assenza di una vera politica

meridionalista. A sentire l'opera di Mancini, lo slogan prodiano "Calabria terra prediletta" fa quasi sorridere. In sala ci sono anche tanti vecchi socialisti. Tra questi Emilio Colombo, Enrico Manca e tanti semplici militanti.

Quasi tutti ascoltano estasiati la Colarizzi compiere un'opera di revisionismo sulla loro epoca politica. C'è anche il potere del terzo millennio. Il plenipotenziario di Berlusconi Gianni Letta, l'ex presidente del senato Marcello Pera, il suo successore Franco Marini e l'ex ministro della difesa Antonio Martino. Ognuno di loro ha un aneddoto sul vecchio leone socialista.

C'è anche il presidente dell'Aiop Enzo Paolini che di Mancini fu difensore nel processo di Palmi.

Il segretario provinciale dello Scd Gianni Papasso introduce contento suo fi-

glio ai compagni socialisti. Vincenzo Adamo non stacca un attimo dalle vicende cosentine e chiede gli esiti del congresso provinciale dei Ds.

Domani (*oggi per chi legge ndr*) inizia a Fiuggi quello nazionale dello Sdi e il dibattito sul partito democratico la fa da padrone nei discorsi di corridoio. L'unico a non volerne parlare è Cesare Marini "sono qui per ricordare Giacomo" dice. Pino Soriero invece ha deciso. La sua associazione "il Campo" aderirà al Partito democratico "mi sembra la cosa più giusta da fare, è quella che chiede con forza il territorio". La sala è stracolma, il comune di Cosenza ha deciso di mandare in rappresentanza l'assessore allo sport e spettacolo, Amedeo Pingitore, che almeno si è tolto lo sfizio di stringere la mano ad Andreotti.

m. c.